

ROSSELLA RAIMONDO

ORIGINS, CHARACTERIZATION AND DEVELOPMENT  
OF COSMIC EDUCATION IN MARIA MONTESSORI

ORIGINI, CARATTERIZZAZIONI E SVILUPPI DELL'EDUCAZIONE  
COSMICA IN MARIA MONTESSORI

*The reflection on cosmic education, if considered in its most complete form, which corresponds to the theories that Maria Montessori developed in the last years of her life, during a period spent in India with her son Mario from 1939 to 1946, and from 1947 to 1949, can be considered a frame within which it is possible to consider her complete works. The article intends to show how it is possible to trace the first intuitions and traces of cosmic education already in some writings published in the early twentieth century. Starting from this assumption, the concept of cosmic education is here examined to grasp not only the characterizations and developments of it, but also the elements that still maintain a strong newness.*

La riflessione sull'educazione cosmica, se considerata nella sua dimensione più compiuta, corrispondente alle teorizzazioni che Maria Montessori ebbe modo di sviluppare negli ultimi anni della sua vita, nel periodo trascorso in India, insieme al figlio Mario, dal 1939 al 1946 e, poi, ancora, dal 1947 al 1949, può essere a tutti gli effetti vista come una cornice entro cui trova ragion d'essere l'intera sua opera. Il presente articolo intende evidenziare come sia possibile ritrovare in nuce, già in alcuni scritti montessoriani pubblicati nei primi anni del Novecento, le tracce della più tarda elaborazione teorica del concetto di educazione cosmica. A partire da questo presupposto, vengono poi presentate le principali connotazioni dell'educazione cosmica per coglierne anche gli elementi di forte attualità per l'educazione odierna.

*Key words: Cosmic Education; Maria Montessori; Peace Education; India.*

Parole chiave: educazione cosmica; Maria Montessori; educazione alla pace; India.

### *Note introduttive*

Se analizzata nella sua dimensione più compiuta, è possibile considerare l'educazione cosmica non solo come una cornice entro cui inserire l'intera opera di Maria Montessori, ma addirittura come la direzione principale del nucleo originario del suo pensiero, già a partire dai primi anni del Novecento.

Tra i possibili approcci al concetto di educazione cosmica, scegliamo qui di svicerarla nella sua duplice caratterizzazione metodologica ed epistemologica. Innanzitutto, essa si configura come una possibilità per affrontare i bisogni di sviluppo ed esplorazione (Montessori 1970a, 20) dei bambini e dei ragazzi tra i 6 e i 12 anni, età della vita che può essere paragonata a un campo destinato alla semina del grano, in grado di accogliere tantissimi semi, in quantità non più raggiungibile nei successivi periodi della vita (Montessori 1970b, 161). Inoltre, intesa in una portata più ampia,

essa introduce inedite visioni del mondo in grado di dilatare le potenzialità individuali, in un'ottica di scambio e di interdipendenza. In questo modo, i bambini che la sperimentano entrano in un contesto spazio-temporale di reciprocità, come parti di un tutto che muove verso un unico fine, assecondando una comune missione.

Pur essendo stato elaborato quasi un secolo fa, il concetto di educazione cosmica mantiene tutt'oggi una significativa attualità per almeno due ordini di considerazioni: da un lato, sul piano dei contenuti mira a fare interagire tra loro i diversi ambiti disciplinari (educazione scientifica, storico-geografica, ecc.) in una visione unitaria e di sviluppo delle conoscenze. Come scrive Maria Montessori:

Gli studi separati gli uni dagli altri non favoriscono l'intelligenza umana che cerca di continuo i rapporti tra le cose e l'unità o, se volete, ogni studio separato è in certo senso caotico, mentre se mettiamo ordine nelle diverse scienze, non solo comprendiamo lo scopo ultimo di tutto questo, ma ce ne avvantaggiamo sul piano della conoscenza<sup>1</sup>.

Dall'altro, sul piano esistenziale, essa abbraccia e riassume in sé i concetti di «educazione ecologica», «educazione alla pace», «educazione alla libertà», «educazione alla mondialità», fino a richiamare implicazioni di educazione etica ed estetica. Si tratta quindi di un sapere, inteso come un tutto unico, finalizzato a educare un soggetto «costruttore dell'umanità» (Montessori 1949) fin dall'infanzia, nella prospettiva dell'educazione permanente. In questo modo, si sviluppano le personalità «educando alla grandezza e alla vastità» e quindi a superare i limiti dell'individualismo esclusivo, del possesso e del dominio, nella prospettiva dell'unificazione di Umanità e Natura, della pace universale e del «Piano Cosmico».

### *Il piano cosmico, centro vitale della prospettiva montessoriana*

«Quando una nuova morale ispirerà alle generazioni future il sentimento dell'amore non più soltanto per la patria, ma per l'umanità intera, la base della fratellanza e della pace sarà costruita» (Montessori 1970b, 119). A distanza di anni può risultare interessante riconsiderare alcune riflessioni di Maria Montessori alla luce degli sviluppi intercorsi nelle scienze biologiche, sociali, psicologiche, pedagogiche, rintracciandone così alcuni elementi anticipatori.

L'impegno che Maria Montessori ha profuso nel corso della sua vita a favore dell'emancipazione della donna, dei bambini con disabilità, così come quanto ha progettato e realizzato nell'ambito dell'educazione infantile, acquistano il loro senso più compiuto nella fase più matura dell'esperienza montessoriana, momento in cui risulta con più organicità e rilevanza come le diverse aperture e innovazioni non costituissero episodi settoriali, bensì aspetti di un discorso complessivo e globale, finalmente esplicitato nei termini dell'educazione cosmica in cui l'uomo è chiamato a ricoprire il ruolo di

<sup>1</sup> Si fa qui riferimento alla Conferenza tenuta in Olanda da Maria Montessori per la Vereeniging van Bijenkomsten van Montessori Leid(st)ers (Unione degli Incontri dei Direttori Montessori) domenica 25 settembre 1938 e pubblicata nel n. 109 della rivista "Il Quaderno Montessori", n. 109, p. 64.

«creatore di una supernatura», realizzabile a condizione che possa attuarsi una rinnovata alleanza tra natura e umanità (Montessori 2006, 27). L'uomo ha il compito di perseguire un nuovo livello di vita che supera quello naturale, in cui gli elementi già presenti in partenza vengono arricchiti, potenziati e impregnati di nuovi significati e funzioni grazie alla collaborazione di tutti gli uomini (Montessori 2002, 141): come sostiene Maria Montessori nel volume "Come educare il potenziale umano", l'uomo con la sua intelligenza ha potuto trasformare e arricchire il mondo (Montessori 1970c, 140-141), è fra le grandi forze cosmiche, è il continuatore della creazione. Sostiene, dunque, con forza:

Certo, è evidente che l'uomo ha una missione. Egli ha saputo trarre dalla terra ricchezze nascoste, meravigliose energie, ed ha creato un supermondo o, se vogliamo, una supernatura; e costruendo a poco a poco questa supernatura, l'uomo ha elevato se stesso, e da uomo naturale si è fatto uomo supernaturale. La natura è un piano che esiste da secoli, la supernatura è un altro piano che l'uomo è andato costruendo. L'uomo di oggi non vive più nella natura, ma nella supernatura. [...] l'uomo dipende dall'uomo. Quanti uomini lavorano perché il pane che mangiamo arrivi a noi! E un frutto, giuntoci da terre lontane, può rappresentare tutta una organizzazione di uomini, una organizzazione formidabile e severa, che tiene unita la società umana (Montessori 1949, 98-99).

Riflettendo sul destino e sui compiti propri del genere umano, Maria Montessori introduce la prospettiva della «filosofia cosmica»<sup>2</sup>, al cui centro l'elemento della supernatura si pone come spinta fondamentale per elevare l'uomo in tutte le sue dimensioni. Innanzitutto, Maria Montessori ritiene che questa forza propulsiva possa proiettarsi sul piano della socialità, accompagnando e stimolando bambini e adulti in processi di riappropriazione di «quella comprensione umana e quella solidarietà che tanto mancano ai giorni nostri» (Montessori 1970b, 119).

I diversi studiosi che nel corso degli anni si sono interessati alla riflessione sulla natura cosmica montessoriana hanno via via assunto approcci differenti. Alcuni di questi si caratterizzano in senso antropologico. Secondo Galeazzi l'antropologia montessoriana vuole delineare «un nuovo umanesimo» (Galeazzi 2005), che mette in luce e approfondisce ciò che l'uomo dovrebbe fare per affrontare adeguatamente i compiti e le situazioni che la vita gli pone davanti. È parte di questo nuovo umanesimo una forte attenzione alla fratellanza, intesa come componente del compito cosmico nel pieno riconoscimento della dignità di tutte le persone, in quanto appartenenti a un'unica razza, quella umana. La diversità che distingue gli individui gli uni dagli altri viene quindi considerata una ricchezza, mentre la valorizzazione e la promozione della responsabilità di partecipare in modo consapevole al processo evolutivo cosmico dovrà essere al centro delle azioni e degli interessi delle iniziative educative rivolte soprattutto all'età infantile. Come rileva sempre Galeazzi, Hans Jonas partirà da questi presupposti per declinare, trent'anni dopo, le sue teorizzazioni sul principio di responsabilità.

<sup>2</sup> Si fa qui sempre riferimento alla Conferenza di Maria Montessori per la Vereeninging van Bijeenkomste van Montessori Leid(st)ers (Unione degli Incontri dei Direttori Montessori) in Olanda, domenica 25 settembre 1938, pubblicata nel volume n. 109 della rivista "Il Quaderno Montessori", p. 62.

Ripercorrendo le tracce dei luoghi e dei contesti riconducibili al periodo che Maria Montessori trascorse in India, insieme al figlio Mario, dal 1939 al 1946 e, poi, ancora, dal 1947 al 1949 (Cives 2017, 87), invitata da George Sydney Arundale, successore di Annie Besant alla presidenza della Società Teosofica, Paola Giovetti riconosce forti similitudini tra il pensiero montessoriano e la Teosofia. Questi legami sono facilmente spiegabili anche col fatto che Maria Montessori fu iscritta sin dal 1899, all'età di 29 anni, come testimonia la sua tessera ritrovata presso l'archivio del Quartier Generale di Adyar (Giovetti 2008, 12). I nessi e le contaminazioni della prospettiva montessoriana con la Teosofia riguardano in modo particolare tre principi: perseguire la fratellanza tra tutte le persone a prescindere da distinzioni di etnia, genere, condizione sociale; promuovere uno studio comparato tra le religioni, le filosofie e le scienze; analizzare e penetrare nelle leggi inesplicate della natura i poteri latenti dell'uomo.

Sempre in India, la Società Teosofica si rese promotrice dell'apertura di centinaia di scuole, anche in ragione di elevati tassi di analfabetismo e l'arrivo di Maria Montessori fu accolto con gran clamore, come se in esso fossero riposte aspettative e speranza per un miglioramento che andasse oltre la sola alfabetizzazione, per abbracciare gli ambiti dell'educazione al dialogo e all'incontro interculturale. Persino Gandhi era a conoscenza ed entrò in contatto con Maria Montessori in quanto decise di visitare le sue istituzioni a Londra e a Roma, partecipando a una tavola rotonda, organizzata nel 1931 (Joosten 2012, 55); le scrisse pertanto una lettera in cui rimarcava l'importanza di promuovere una cultura della pace, in primo luogo attraverso azioni in grado di coinvolgere direttamente i bambini, considerati come persone in evoluzione e quindi futuri adulti che, se cresciuti secondo determinati principi, avrebbero potuto produrre cambiamenti.

To Madame Montessori,

Even as you, out of love for children, are endeavouring to teach children through your numerous institutions, the best that can be brought out of them, even so, I hope that it will be possible not only for the children of the wealthy and the well-to-do but for the children of paupers to receive training of this nature. You have very truly remarked that if we are to reach real peace in this world, and if we are to carry on a real war against war, we shall have to begin with children and if they will grow up in their natural innocence, we won't have to struggle, we won't have to pass fruitless idle resolutions, but we shall go from love to love and peace to peace, until at last all the corners of the world are covered with that peace and love for which, consciously or unconsciously, the whole world is hungering (Gandhi 2013, 65)<sup>3</sup>.

Sempre in India, Maria Montessori, in concomitanza con lo scoppio del secondo conflitto mondiale, comincia a interessarsi ai temi della guerra e della pace, partecipando attivamente ai movimenti pacifisti, promotori di approcci non violenti alla conflittualità. A tal proposito Giancarlo Galezzi riconosce nella figura di Maria Montessori «una antropologia che comporta per un verso la *polemologia* e per altro verso la *irenologia*, nel senso che il processo di normalizzazione dell'uomo, per cui si è adoperata la Montessori, richiede sia la conoscenza del conflitto che lo ostacola,

<sup>3</sup> Sul rapporto tra Gandhi e Montessori si veda pure: Trabalzini 2004; Cavalleri 1998.

cioè il non corretto rapporto adulto-bambino (lotta alla base di tutte le guerre), sia la conoscenza di fattori che lo favoriscono, cioè l'attuazione delle potenzialità di cui il bambino è ricco (fiducia alla base di ogni sviluppo)» (Galeazzi 2006, 16-17). Galeazzi aggiunge che l'opera di Maria Montessori ha una triplice funzione, dal momento che vuole edificare, su basi teoriche e pratiche, una scienza che allo stesso tempo abbia come oggetto l'infanzia, l'educazione e la pace, e che sia rigorosamente fondata, abbandonando ogni tipo di logica moralistica, edificante e approssimativa.

### *L'educazione cosmica alla base di un nuovo progetto formativo a partire dall'infanzia*

Secondo Maria Montessori, è molto importante che l'educazione cosmica sappia offrire al bambino una «visione del tutto», fondata su conoscenze organizzate in modo complessivo e sistematico, con intrecci, relazioni e legami ben riconoscibili: in questo modo, «si aiuterà la sua intelligenza a svilupparsi pienamente», dal momento che curiosità e interesse vengono così indirizzati verso una molteplicità di oggetti tra loro collegati e occupanti un preciso posto nell'Universo. In questo modo, il pensiero del bambino è stimolato a elaborare tentativi di rappresentazione di questo equilibrio universale in perpetuo divenire. Rita Scocchera ribadisce che «l'interesse, la conoscenza e il rispetto per i fenomeni naturali sorgono nell'età infantile» (Scocchera 2005, 41). Già nel 1909, nel suo primo testo “Il Metodo della Pedagogia Scientifica applicato all'educazione infantile nella Casa dei Bambini”, Maria Montessori approfondisce la sua intuizione secondo cui i bambini dimostrano interesse e curiosità verso i fenomeni naturali, amano «naturalmente le manifestazioni della vita», al punto che sono ispirati da un «sentimento della natura»:

I fanciulli s'iniziano alla virtù della *pazienza* e alla *fiducia nell'attesa*; che è una forma di fede e di filosofia della vita.

Allorché i bambini pongono un seme nella terra e aspettano che fruttifichi; e vedono il primo apparire della pianticella informe – e attendono la crescita e le trasformazioni sino al fiore e al frutto –; e vedono come alcune piante germogliano prima e altre dopo; e come le piante caduche abbiano rapida vita e gli alberi fruttiferi una crescita più lenta – finiscono con l'acquistare un equilibrio pacifico della coscienza – e i primi germi di quella saggezza che tanto caratterizzavano i lavoratori della terra, nei tempi in cui conservavano ancora la loro primitiva semplicità (Montessori 1909, 122-123).

L'analisi e lo studio su questo tipo di interesse presente nei bambini portano Maria Montessori ad affermare la necessità di sviluppare «un sentimento di fiducia e di confidenza negli esseri vivi», la cui intensità e portata emotiva e trasformativa sono tali da poterlo considerare come «una forma d'amore e di unione con l'universo». Riteniamo che proprio in queste ultime parole si possano rintracciare le prime manifestazioni dell'elaborazione dell'educazione cosmica.

Maria Montessori non si limita a lasciare le teorizzazioni sull'educazione cosmica sul solo piano astratto, ma idea e realizza strategie di lavoro pratico con i bambini,

una delle quali coincide con il ricorso alle cosiddette favole cosmiche, il cui obiettivo è quello di stimolare l'immaginazione, permettendo di guardare oltre la superficie del percepibile, esplorando gli elementi del mondo e del cosmo anche attraverso esperienze concrete e dirette, in cui la componente di stimolazione sensoriale viene messa in primo piano. Per esempio, nella favola cosmica sull'origine dell'universo, del sole e della Terra, il punto di partenza è costituito dal ricreare un ambiente caratterizzato da buio assoluto e silenzio, in primo luogo chiudendo porte e finestre, per riprodurre la situazione di oscurità completa che caratterizzava l'universo alle sue origini. L'accensione di una candela va a rappresentare la comparsa del sistema solare, mentre l'esperienza tattile con ghiaccio e fiammiferi riproducono situazioni di mutamenti termici. La stimolazione tattile, intesa come modalità conoscitiva, porta a considerare la mano come un vero e proprio «organo dell'intelligenza», preposto non solo ad affermare e toccare in modo strumentale, ma soprattutto a sviluppare l'intelligenza.

La mano è quell'organo fine e complicato nella sua struttura, che permette all'intelligenza non solo di manifestarsi, ma di entrare in rapporti speciali con l'ambiente: l'uomo si può dire prende possesso dell'ambiente con la sua mano e lo trasforma sulla guida dell'intelligenza, compiendo così la sua missione nel gran quadro dell'Universo (Montessori 1950, 197).

Pertanto, l'imperativo cui deve rispondere «il bambino di fronte al piano cosmico» (Ivi, 21) è quello di conoscere «l'immenso mondo» (Ivi, 15), anche attraverso la familiarizzazione con le diverse scienze, di cui occorre riconoscere non solo le componenti tecniche, ma pure gli aspetti etici. Si vuole in questo modo insegnare ad «apprezzare tutto ciò che è frutto della collaborazione fra gli uomini e a spogliarsi di buon grado d'ogni pregiudizio nell'interesse del lavoro comune». Sono così poste le condizioni affinché quella «unità tra gli uomini», di fatto esistente in natura, ma spesso nascosta e negata da conflittualità e tensioni, possa finalmente riemergere e rendersi manifesta.

L'educazione cosmica è, come scrive Augusto Scocchera, «un modo nuovo di osservare e di interpretare i fenomeni della vita» (Scocchera 2005): consente al bambino di approcciarsi al mondo in modo globale, percependone l'unitarietà, il significato e gli scopi che muovono i singoli elementi. O meglio «per educazione cosmica intendiamo una preparazione effettiva delle nuove generazioni a comprendere che l'umanità intera tende a unirsi in un solo organismo» (Montessori 2017, 165). Questo tipo di visione consente al bambino di muoversi nello spazio e nel tempo, cogliendo i mutamenti evolutivi del mondo e il suo funzionamento ecologico. Rita Scocchera scrive che Maria Montessori

assume con largo anticipo la nuova prospettiva ecologica: le appaiono evidenti l'interconnessione e il mutualismo, non solo tra le creature viventi, ma – e questo è ancora più sconcertante – tra le diverse condizioni della materia, inanimata e animata. La vita stessa vi è compresa attraverso la nozione di emergenza, illustrata dalla bella similitudine della pelliccia che cresce dal corpo dell'animale. La Terra le appare dunque come un sistema gaiano, nel quale la vita determina le condizioni della sua stessa esistenza, sempre in bilico, in un'infaticabile quanto inconsapevole ricerca dell'equilibrio (Scocchera 2005, 35-36).

Sempre su questa linea Franco Cambi riconosce nella lettura che Maria Montessori dà del bambino una prospettiva «utopica» ed «ecologica», caratterizzata dal rispetto/potenziamento di un ordine cosmico che è in prima istanza fisico-biologico, ma anche spirituale (Cambi 2005, 29-30). Si tratta di temi che, sino ai giorni nostri, hanno continuato ad attirare l'interesse degli studiosi, lambendo i confini dell'ecologia contemporanea: tra i molti è possibile citare Gregory Bateson, Urie Bronfenbrenner, Edgar Morin. Collocandosi su questa linea interpretativa, Remo Fornaca sostiene che Maria Montessori può essere considerata un significativo punto di riferimento per nuove riflessioni e confronti sull'origine della vita, sulle ricerche riguardanti il cosmo in tutte le sue manifestazioni dinamiche e su come le scienze dell'educazione possono appropriarsi e rielaborare questi contenuti (Fornaca 2005, 21).

Esplorandone e studiandone la globalità, il bambino entra in contatto anche con la complessità del mondo caratterizzata da intrecci di forze cosmiche, leggi naturali e interventi umani, assumendone l'essenza di struttura unitaria, ordinata e armonica. All'interno di questa complessità, il bambino sviluppa la capacità di cogliere le tante interpretazioni presenti nel mondo che siano esse di indipendenza o interdipendenza, apprezzando in questo modo l'importanza della collaborazione a livello globale, percepita in modo non solo astratto, ma al contempo tangibile e spirituale.

In altre parole, l'educazione cosmica permette al bambino di prendere consapevolezza e familiarità con compiti e doveri di tipo globale, compresi come necessari al funzionamento dell'intero sistema mondo, che implica la presa di responsabilità pure nelle più piccole dimensioni della quotidianità, da parte di tutti, anche al fine di rafforzare «legami di interdipendenza e di solidarietà sociale fra i popoli di tutta la terra» (Montessori 2002, 143). In questa direzione, i bambini possono diventare veicolo attivo per portare all'esterno i contenuti, i valori e le attitudini appresi e rielaborati a scuola, facendosi così promotori di nuovi intrecci e cambiamenti. Pratiche di questo tipo, in cui i figli trasmettono i saperi ai genitori, sono state realizzate in concreto (Grazzini 2013). La portata rivoluzionaria dell'esperienza di Maria Montessori sta nel fatto che l'educazione trascende i confini delle istituzioni educative per proiettarsi anche nei loro contesti di vita, coinvolgendo in questo modo le famiglie: già nel 1907, in corrispondenza con il celebre esperimento di San Lorenzo, troviamo i prodromi di questa peculiare intenzionalità.

Il compito che attiene alla società è quello di creare le condizioni ambientali più appropriate per soddisfare i bisogni e gli impulsi primari del bambino, armonizzandoli nel sistema complesso delle leggi cosmiche, orientate al «perfezionamento umano». Risulta quindi necessario che venga attivato, su scala mondiale, un movimento di opinione che possa impegnarsi a coinvolgere l'intera umanità in azioni e prese di consapevolezza che pongono al centro l'infanzia, intesa come età cruciale su cui concentrare gli sforzi educativi finalizzati a edificare e garantire per il futuro modelli e manifestazioni di umanità più giuste, piene e aperte al prossimo, in grado di impegnarsi nel perseguire dialogo e pace. L'educazione alla pace si configura quindi non tanto come una questione di contenuti, ma soprattutto come una manifestazione di atteggiamenti e stili, che possiamo sintetizzare nell'espressione cara a Maria Montessori

«obbedienza alla vita». È questo il messaggio che viene ribadito con forza da Maria Montessori nelle quindici conferenze di “Educazione e Pace” tenute in diverse località del mondo e raccolte nel volume “Formazione dell’uomo e educazione cosmica”.

In questo e tanti altri modi, Maria Montessori, come rileva Giacomo Cives, esprime piena «attestazione e fiducia nelle potenzialità del bambino» (Cives 1994, 154), considerandolo allo stesso tempo «speranza e promessa per l’umanità» (Montessori 1949, 41), dal momento che, come Maria Montessori esprime nel messaggio al congresso di San Remo<sup>4</sup>, è proprio in questo periodo della vita che la natura agisce in modo più potente nei confronti dell’essere umano, condizionandone lo sviluppo; se alla sua azione viene affiancato un efficace intervento educativo, possono sprigionarsi «misteriose e potenti energie», vere e proprie «riserve creative», che daranno vita a processi formativi più profondi e completi. Intesa in questo senso, ovvero come sviluppo e manifestazioni di possibilità latenti, secondo Maria Montessori, la parola educazione può essere affiancata o addirittura sostituita con il termine «coltivazione»: tramite la proposta di stimolazioni e opportunità, l’educazione fornisce occasioni per stimolare le potenzialità esistenti nel bambino in modo che possano svilupparsi ed espandersi (Montessori 2006, 56).

Da «cittadino dimenticato», il bambino passa a essere colui che ha in mano le sorti della «futura potenza umana», ragion per cui la società è tenuta non solo a prenderlo in considerazione, ma soprattutto a mettergli a disposizione «un ambiente adatto alle sue esigenze vitali e alla sua liberazione spirituale». Maria Montessori arriva così a teorizzare l’introduzione di un Ministero del bambino e di un Partito del bambino, che sappiano promuoverne la dignità e riconoscerne il valore sociale.

In questo modo, l’educazione cosmica si apre alla responsabilità e all’impegno di stimolare i bambini a percepirsi come parti di un tutto, coinvolti in disegni e finalità comuni, per costruirsi come «uomini nuovi» (Fornaca 2005, 21) in «un mondo nuovo» improntato alla solidarietà e alle responsabilità sociali, in cui la pace viene ad assumere un valore centrale. È questo il tema al centro del volume “Educazione e pace”, che raccoglie le relazioni tenute in occasione di molteplici conferenze a cui Maria Montessori prese parte (nel 1932 al Bureau International d’Education di Ginevra, nel 1936 a Bruxelles e a Londra, nel 1937 a Copenaghen e presso la Scuola internazionale di filosofia della Società scientifica di Utrecht e, infine, nel 1939 presso la World Fellowship of Faiths). La pace viene intesa come una delle principali «questioni sociali» che coinvolgono l’intera umanità e viene considerata secondo due ordini di lettura: da un lato consente lo «sviluppo di valori umani» e soprattutto di quelli morali; dall’altro contribuisce a rendere gli uomini consapevoli dei loro *fini*, fini del loro operare nell’economia del tutto. L’orizzonte della pace può essere approssimato solamente attraverso «l’accordo», a sua volta possibile quando i conflitti vengono gestiti e risolti in maniera non violenta. Se quest’ultima funzione spetta alla politica, all’educazione

<sup>4</sup> Dal 22 al 28 agosto Maria Montessori presiedette i lavori dell’VIII Congresso Internazionale Montessori a San Remo, che raccolse la partecipazione di circa cinquecento persone provenienti da tutti i continenti. Maria Montessori intervenne con quattro conferenze intitolate: *La capacità creativa della prima infanzia*, *La solidarietà umana nel tempo e nello spazio*, *La mente assorbente* e *L’unità del mondo attraverso il bambino*.

rimane il compito di portata universale di «costruire stabilmente la pace tra gli uomini». Sarà propenso alla pace il bambino che viene educato ad amare prima ancora che a possedere, che ha avuto la possibilità di esprimere l'amore verso l'ambiente e gli esseri viventi, trovando gioia ed entusiasmo nel rapporto con le persone, portatori di un modo di essere operosi, caratterizzato da solidarietà e gratitudine per il lavoro compiuto dagli altri. Così formato, un «uomo migliore» potrà essere cittadino attivo di una «Nazione» cosiddetta «Unica», che si configura come una sorta di «organismo» che assorbe su di sé l'intera umanità. In questa Nazione Unica, la pace si caratterizza come un principio universale che riflette la natura più profonda delle persone, erigendosi a fondamento dell'equilibrio sociale.

Occorre quindi mettere la pace al centro dei processi educativi, educare a una rappresentazione della pace che non corrisponda a una tregua parziale tra corpi sociali in conflitto, bensì a «uno stato permanente che abbracci l'intera umanità» (Montessori 1949, 43).

### *Conclusioni*

È possibile affermare che Maria Montessori si è resa anticipatrice di alcuni principi tuttora validi e perseguiti non soltanto nelle scuole in cui viene applicato il suo Metodo, ma anche in diversi contesti di educazione. Non si devono tralasciare le forti analogie che si possono rintracciare tra il pensiero montessoriano e le Indicazioni Nazionali per il Curricolo 2012, soprattutto quando in quest'ultimo si ribadisce che «La scuola raccoglie con successo una sfida universale, di apertura verso il mondo, di pratica dell'uguaglianza nel riconoscimento delle differenze». E ancora «Il sistema educativo deve formare cittadini in grado di partecipare consapevolmente alla costruzione di collettività più ampie e composite, siano esse quella nazionale, quella europea, quella mondiale». Emerge dunque l'importanza assunta dalla dimensione della cittadinanza attiva, a maggior ragione nell'attuale scenario globalizzato e multiculturale, in cui, contro conflittualità e chiusure, risulta sempre più importante la valorizzazione delle affinità culturali e l'incontro pacifico tra le diversità, elementi al centro del dibattito della pedagogia interculturale in Italia e in Europa.

Allargando lo sguardo all'ambito internazionale, il pensiero montessoriano trova eco negli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 – SDGs (nell'acronimo inglese): l'Assemblea generale delle Nazioni Unite si fa portavoce di un piano finalizzato al “rafforzamento della pace universale in una maggiore libertà”, con ricadute sulle persone e sul pianeta, alimentando la prosperità, intesa come armonia tra il progresso economico, sociale e tecnologico e la natura, nonché la collaborazione “basata su uno spirito di rafforzata solidarietà globale”, al fine di promuovere società “pacifiche, giuste ed inclusive che siano libere dalla paura e dalla violenza”.

La sottolineatura di Maria Montessori a vedere oltre, a scorgere legami, approfondire connessioni e interdipendenze sul piano globale, di cui è pervasa l'educazione cosmica, trova esito nel richiamo alla responsabilità affidata all'educazione di costru-

ire la pace; in altre parole, il messaggio montessoriano si esplica in un'educazione che metta nelle condizioni l'individuo di sentirsi pienamente coinvolto nella propria «missione cosmica» di soggetto «al servizio dell'umanità».

### *Bibliografia*

- Cambi, Franco. 2005. "L'educazione cosmica da Maria Montessori a noi." *Vita dell'infanzia* 3-4: 27-30.
- Cavalleri, L.D.P. 1998. "Gandhi a Roma, dicembre 1931." *Il Quaderno Montessori*, 2: 31-38.
- Cives, Giacomo. 1984. *L'educazione in Italia. Figure e problemi*. Napoli: Liguori Editore.
- Cives, Giacomo. 1994. *La pedagogia scomoda: da Pasquale Villari a Maria Montessori*. Scandicci: La Nuova Italia.
- Cives, Giacomo. 2017. "Scienza, spiritualità e laicità in Maria Montessori." In *Maria Montessori tra scienza spiritualità e azione sociale*, a cura di Giacomo Cives e Paola Trabalzini. Roma: Anicia.
- Fornaca, Remo. 2005. "Montessori e l'istanza dell'educazione cosmica." *Vita dell'infanzia* 3-4: 18-21.
- Galeazzi, Giancarlo. 2005. "L'educazione cosmica per un nuovo umanesimo." *Vita dell'infanzia* 3-4: 22-26.
- Galeazzi, Giancarlo. 2006. "L'umanesimo cosmico di Maria Montessori." In *Formazione dell'uomo e educazione cosmica*, a cura di Maria Montessori, 9-42. Ancona: Consiglio regionale delle Marche.
- Gandhi, Mahatma. 2013. "From a Letter of Mahatma Gandhi, Dated November 19, 1931." *Ami Journal* 1-2: 65.
- Giovetti, Paola. 2008. "In India sulle tracce di Maria Montessori." *Vita dell'infanzia* 3-4: 11-16.
- Giovetti, Paola. 2009. *Maria Montessori*. Roma: Mediterranee.
- Grazzini, Camillo. 2013. "Maria Montessori's cosmic vision, cosmic plan, and cosmic education." *The NAMTA Journal* 1: 107-116.
- Honneger Fresco, Grazia. 1991. "Educazione cosmica: un inedito di Maria Montessori." *Il Quaderno Montessori*, 29: 54-62.
- Joosten, Alberto. 2012. "La diffusione del metodo Montessori in India e nei paesi vicini." *Vita dell'infanzia* 11-12: 54-60.
- Montessori, Maria. 1909. *Il Metodo della Pedagogia Scientifica applicato all'educazione infantile nella Casa dei Bambini*. Roma: Max Bretchneider.
- Montessori, Maria. 1949. *Educazione e pace*. Roma: Opera Montessori.
- Montessori, Maria. 1950. *Il segreto dell'infanzia*. Milano: Garzanti.
- Montessori, Maria. 1970a. *Come educare il potenziale umano*. Milano: Garzanti.
- Montessori, Maria. 1970b. *Dall'infanzia all'adolescenza*. Milano: Garzanti.
- Montessori, Maria. 1970c. *Come educare il potenziale umano*. Milano: Garzanti.

- Montessori, Maria. 1970d. *Educazione per un mondo nuovo*. Milano: Garzanti.
- Montessori, Maria. 2002. "La solidarietà umana nel tempo e nello spazio." In *Il metodo del bambino e la formazione dell'uomo. Scritti e documenti inediti e rari*, a cura di Augusto Scocchera, 139-148. Roma: Edizioni Opera Nazionale Montessori.
- Montessori, Maria. 2006. *Formazione dell'uomo e educazione cosmica*. Ancona: Consiglio regionale delle Marche.
- Montessori, Maria. 2017. "Che cos'è l'educazione cosmica." In *Montessori perché no?*, a cura di Augusto Scocchera, 165-168. Torino: Il Leone Verde.
- Pesci, Furio. 2005. "Una pedagogia cosmica per l'educazione del potenziale umano." *Vita dell'infanzia* 3-4: 31-34.
- Scocchera, Augusto. 2005. "Dentro l'educazione cosmica." *Vita dell'infanzia* 3-4: 35-46.
- Scocchera, Rita. 2005. "Una lezione magistrale di Maria Montessori e dieci anni di educazione cosmica a Sant'Andrea." *Vita dell'infanzia*, marzo-aprile: 35-46.
- Trabalzini, Paola. 2004. "Montessori e Gandhi in immagini e parole." *Vita dell'infanzia* 10: 4-5.

